



Pieter Aspe

Io, il Simenon belga pronto a scegliere Roma per il prossimo giallo

Libri >> Dopo 26 avventure sul commissario Van In ambientate a Bruges l'autore strizza l'occhio alla Capitale



Il giallista fiammingo
Il suo commissario Van In è diventato un cult

>>
Paola Pentimella Testa
Roma

Le Figaro l'ha definito il Simenon fiammingo. Lui, Pieter Aspe, classe 1953, ex precettore, fotografo, commerciante di vini, custode di una basilica, ha esordito come scrittore 15 anni fa con il *Quadrato della vendetta*, primo di una serie di 26 libri che l'hanno portato alla ribalta. Nel 2001 ha vinto il Premio Hercule Poirot come migliore scrittore fiammingo di gialli. Da allora il suo commissario Van In ha spopolato in Belgio e nella vicina Francia. E ora è approdato anche in Italia, grazie alla traduzione dei primi tre gialli, l'ultimo dei quali, *Le maschere della notte* (Fazi editore, 297 pagine - 14 euro) è stato presentato in questi giorni a Roma. Una città che l'autore ama fin da quando era adolescente. Tanto che ora non esclude che possa diventare la location della prossima storia del commissario Van In. **Lei ha ambientato i suoi gialli a Bruges. So che le piace molto Roma. Crede che potrebbe ambientare una sua storia qui da noi?** Roma è indubbiamente diversa da Bruges, ma nei suoi abitanti c'è la giusta quantità di nonchalance per poterci ambientare un giallo. I romani sono testardi proprio come gli abitanti di Bruges. E Van In è abituato ad avere a che fare con gente così. **Lei ha fatto molti mestieri prima di diventare uno scrittore di successo**

in patria e ora anche all'estero. Come è arrivato al giallo?

Facevo il custode della cattedrale del Saint Sang a Bruges, ma era stanco della vita mediocre. Scrivere era da sempre il mio sogno nel cassetto. Non pensavo a un giallo, bensì a un romanzo. Poi ho optato per il poliziesco perché era un genere molto in voga in Belgio che mi permetteva di mettere alla prova la mia fantasia. **L'hanno paragonato a Simenon, ne è lusingato?**

Beh, mi ha paragonato *Le Figaro* in una delle prime recensioni de "Il quadrato della vendetta", il mio primo romanzo. Il paragone mi lusinga perché chiaramente riconosco la grandezza di questo scrittore, anche se non lo conosco benissimo, credo di aver letto solo due dei suoi gialli e di aver visto qualche puntata in Tv.

Come nasce Van In? Si è ispirato a un personaggio reale?

Van In è solo frutto della mia fantasia, ma devo confessare che io e lui abbiamo molti lati in comune. Beviamo tanta Duvel, fumiamo molto e siamo molto ribelli. Non ritengo interessante un personaggio che segue le regole.

Van In potrà espatriare da noi?

In Belgio sta per essere pubblicato il ventisettesimo romanzo della serie, e Van In è a Parigi. Sto pensando seriamente di farlo espatriare anche a Roma. Mi piacerebbe molto, una città molto grande mi offrirebbe più spazio per far muovere i personaggi e potrei dare libero sfogo alla mia fantasia.

